

opportuno d'aprire la serie con essi. Togliendoli con molte aggiunte e correzioni dal nostro libro dal titolo: Dialetti, costumi e tradizioni nelle Province di Bergamo e di Brescia (Brescia, Fiori - 1870).

SAN GIORGIO

Chi fu a Milano il mattino del 23 Aprile, poté ammirare movimento popolare festevole e gaio. Frondi di pioppi e di salici rugiadosi e verdi alletano gli ingressi delle botteghe de' lattai, ed alletano gli avventori ad accogliervi per ricevervi doni di latte e di ricotte. Mentre frotte vivaci escono alle cascine per bere latte fresco, e godere l'aspetto ridente de' prati e l'aura primaverile vivificante.

E' il giorno nel quale i Romani, celebrando la fondazione pastorale della città, invocavano Pale (*Pales a pabulo* - Servio) nelle feste *Palilie*, ed ornavano gli ovili di frondi verdi, le porte di corone.

*Frondebis et fixis decorantur ovilia ramis
Et tegat ornatas longa corona fores.*

OVIDIO, *Fast.* lib. II.

Quel giorno a Roma veramente cadeva non al 23, ma al 21 Aprile, nel quale tuttavia si festeggia la fondazione della città romulea, ma la perturbazione de' calendarii addusse questa variante di due giorni.

Nello statuto di Trento del secolo XIII si permette ai cittadini di pascolare nei Comunali dalla Purificazione (2 Febbraio, la *Februa* dei Latini) a S. Giorgio 23 Aprile, laonde in quel giorno i pastori rientravano nella città portando segni della campagna, e donando latticini. Allora pigliavano la via dei monti, tanto a Roma come da noi, colle mandre e colle greggi. In quel giorno quindi, a Milano ed a Lodi si fanno contratti dei latticini estivi, e si prende a fabbricare i formaggi del Maggio (*magengr*). Gli statuti d'Augusta del 1276 concedono il pascolo comunale da S. Giorgio a S. Martino (11 Novembre). I Vassalli da S. Martino a S. Giorgio doveano nutrire il bestiame feudale coi loro foraggi. Perciò gli Sloveni a S. Giorgio danno l'epiteto di verde (*Zeleni Juri*), i Russi lo invocano col nome *Jurka* aprente la primavera (*vesna*) e guidante il bestiame ai pascoli, e gli Slavi balcanici nel dì di S. Giorgio eleggono il Sindaco (*Kodia-bachi*).

Quale rapporto, chiederassi, ha S. Giorgio con Pale e le *Palilie*? Il concetto attuale di S. Giorgio è ben diverso dall'originario. Derivato da radice greca significante agricoltore (*ge-orges*). Nel medio evo a S. Giorgio raccomandavansi le rocche come al cavaliere uccisore del drago colla lancia. Come è rappresentato anche in vecchia bibbia dell'Abissinia.

Fra Jacopone da Voragine, morto Arcivescovo di Genova nel 1295 che raccolse fedelmente le pie leggende dei santi e le narrò schiettamente, scrisse che S. Giorgio dicevasi della Capadocchia o di Silena nella Libia, e che: « appresso quella città era un loco grande quanto un mare, nel quale stava nascosto uno pestifero dracone. Li cittadini davano a esso dracone ogni dì due pecore. Venute meno le pecore, davano un

« uomo ed una pecora. » La sorte colpì anche l'unica figliola del re, la quale era esposta perchè la divorasse il mostro. Giorgio passa di là, vede la giovane piangente, la chiede, ed ella dice: *pregoti o bono giovane che presto ascendi sopra il cavallo tuo e fugi di questo loco.* Ma egli, al segno di Cristo, affrontò ed uccise il drago che ella poi trasse nella città legato alla propria cinta.

I Fasti della Chiesa pubblicati a Milano nel 1826 omettono nella vita di S. Giorgio questo poetico episodio fondamento della leggenda popolare di lui. Figurate a Zane paesello montano sul lago d'Iseo in affresco del 1486 sul lato meridiano dell'antica parrocchiale. Dove è rappresentato S. Giorgio a cavallo che, come il Perseo greco liberante Andromeda sulle rive del mar Rosso, combatte un drago per liberare nobile donzella. Così nella Scandinavia le tradizioni dell'Edda (bisavola) celebrano Sigurd combattente Brynhild, ed il drago Jafnir, per la bella Sigurdfrida contro Brunhilt per la graziosa Kriemhilt. Presso Colonia in vecchi dipinti sono attribuite a S. Vittore le gesta di Sigfrid e Sigur. Le leggende portano due santi Vittore, l'uno di Marsiglia, l'altro di Milano, militi di Massimiano imperatore romano, de' quali fanno contemporaneo e commilitone S. Giorgio.

Oro, Apollo, Perseo, Ercole, Sigurd, e Siegrid, S. Giorgio, S. Michele, S. Vittore sono variamente confusi nelle tradizioni mitiche del sole combattente le caligini del verno, le nubi, le nebbie, le paludi sotto forme di serpenti, di draghi, di idre. E come Ercole fenicio è figura del sole, lo sono gli altri liberanti la bella vergine terrestre all'aprire della primavera e dell'anno naturale. Il nome di Giorgio agricoltore è qualità solare. Ed il popolo nostro, come venne la coltura dei bachi, da lui volle inaugurarla e compose il precetto: *Chi vol bela galeta a S. Zorz el la meta*, ovvero a S. Giorgio (23 Aprile) ponga il seme al covò.

In bassorilievo egiziano al Louvre è figurato Oro col capo di sparviero, che a cavallo uccide il drago figura di Set o Tifone. Laonde anche Oro entra nella genesi della leggenda di San Giorgio, come Apollo uccisore del serpente Pitone.

S. GIOVANNI BATTISTA E S. PIETRO

Dalla voce indiana *Kala*-tempo derivarono le *Calende* latine ed i Calendari, nei quali i sacerdoti designavano le operazioni agricole secondo le posizioni del sole figurate da giorni festivi. Alla fine del Giugno ricorrevano cerimonie religiose per le messi, per la fienagione, per le irrigazioni, feste che poscia dai popoli cristianizzati vennero innestate sui culti di S. Giovanni Battista, ovvero il battezzatore (24 Giugno), e di S. Pietro (29 Giugno).

Ancora al principio di questo secolo il popolo di Milano la sera della vigilia della festa di San Giovanni riversavasi nei prati suburbani, vi pernottava tenendo la rugiada preservativa da corruzione, come dicevasi, e rientrava al mattino tripudiando e danzando intorno immani massi di fiori campestri. Continuando così antico costume; giacchè sino dall'anno 554 il re franco Childe-